

Intervista

Adrian Wüthrich, il «lobbista» del SEV, cambia rotta.

Pagine 6 e 7



Politica dei trasporti

Tanti desideri, pochi soldi per realizzarli. La politica dei trasporti svizzera è ad un bivio. Il punto sulla situazione.

Pagina 2



Ritratto

Fernando Luis David: «Il SEV deve farsi sentire di più.»

Pagina 16

Le trattative sul Contratto collettivo di lavoro sono state interrotte

Negoziati sospesi

Il CCL disciplina le condizioni di lavoro delle FFS per la maggior parte dei dipendenti. Le FFS hanno lanciato un attacco frontale contro questo importante documento. Motivo sufficiente per congelare provvisoriamente i negoziati.

Attualmente sono in corso negoziati per inserire alcuni cambiamenti nel CCL delle FFS, in particolare per quanto riguarda il nuovo sistema salariale (Total Compensation) che comporta delle modifiche nelle modalità di valutazione del lavoro e delle funzioni.

Nel bel mezzo di queste trattative, ecco irrompere l'annuncio di FFS Cargo: l'imminente costituzione di una nuova società di traffico merci internazionale, non prevede la conclusione di un Contratto collettivo di lavoro per il personale amministrativo.

Per il SEV e gli altri sindacati facenti parte della comunità di trattativa, è chiaro che FFS Cargo International deve avere un CCL, e questo fin dall'inizio e per tutti i dipendenti. La decisione di FFS Cargo rappresenta pertanto un attacco frontale ai partner sociali. Ed esprime disprezzo per il personale. In queste condizioni vengono a cadere le premesse per continuare le trattative sullo sviluppo del CCL e, in particolare, sul nuovo sistema salariale. Hanno così deciso di comune accordo di sospendere i negoziati.

A pagina 3



Se FFS Cargo si ostina a non volere un CCL, le premesse per uno sviluppo del CCL non sono più date.

MANIF ANTI-UBS

Non solo la maggioranza borghese del Parlamento ha dato il proprio beneplacito all'accordo tra USA e UBS sul contenzioso fiscale, ma ha pure respinto qualsiasi misura di accompagnamento per regolamentare il sistema finanziario, all'origine di scandali e crisi. In più la maggioranza borghese ha voluto chiudere il dossier senza nessuna commissione parlamentare di inchiesta. Sindacati e forze di sinistra hanno vivacemente protestato.

A pagina 13

ToCo: perplessità sul nuovo sistema salariale delle FFS

Il valore e il posto del lavoro

Salari settoriali con rischio di svalutazione delle attuali funzioni, nuovi parametri di valutazioni delle competenze. Queste, in sostanza, le principali novità del nuovo sistema salariale delle FFS (noto con l'acronimo ToCo). Molte le perplessità e i timori manifestati dal personale durante gli incontri che si sono tenuti in diverse località della Svizzera: Bellinzona, Berna, Losanna, Zurigo, San Gallo.

Come verrà fatta la valutazione del personale? Che ne sarà degli anni di esperienza? Delle competenze acquisite sul terreno? Del lavoro manuale totalmente svilito dai nuovi orientamenti? Tante le domande e le preoccupazioni dei dipendenti a cui Manuel Avallone ha cercato di rispondere.

Alle pagine 4, 5, 8, 9 e 10

EDITORIALE

Cinque incontri in tutte le regioni della Svizzera per informare sullo stato attuale dei negoziati nel quadro dello sviluppo del CCL. Riflettori puntati, in particolare, sul nuovo sistema salariale che le FFS vogliono introdurre e sulle nostre condizioni. Condizioni che, se soddisfatte, aprono la strada ad un consenso (leggere alle pagine 5, 8, 9 e 10).

«Continueremo a battere il chiodo sulle nostre tre rivendicazioni!»
Manuel Avallone,
vicepresidente SEV

Questi incontri sono stati molto ben frequentati e i nostri affiliati hanno partecipato alla discussione con impegno e interesse. Importante l'esito: la base ha infatti rafforzato la nostra posizione. Continueremo pertanto a battere il chiodo sulle nostre fondamentali rivendicazioni: nessun trasferimento dal basso verso l'alto, nessuna svalutazione delle singole professioni o settoriali, le FFS devono rimanere un'unità.

Le FFS non faranno regali, ne siamo certi. Di fatto hanno appena suscitato la nostra indignazione escludendo un CCL per il personale amministrativo della nuova società per il traffico merci internazionale. Una mossa che indica inequivocabilmente quanto sarà duro mantenere intatto il partenariato sociale. Siamo pronti a condurre questa lotta giorno dopo giorno. Ma questa battaglia può avere successo solo se tutti insieme, uniti, tiriamo la fune nella stessa direzione.

IN BREVE

PROGETTO
GIRASOLE

Il Consiglio di fondazione delle FFS ha deciso di raggruppare nove siti distribuiti nella città di Berna, costruendo due nuovi stabili amministrativi nella zona di Berna Wankdorf. Saranno sotto lo stesso tetto i servizi centrali del gruppo, quelli delle Divisioni Infrastruttura e Immobili, come pure la centrale della gestione del traffico fino al 2014. Con questa struttura, le FFS intendono comprimere i costi strutturali ottimizzando i processi di lavoro e di comunicazione. «Questo nuovo stabile aumenta la qualità dei posti di lavoro per 1700 dipendenti», assicurano le FFS. Il SEV prenderà le misure del progetto «Girasole» in base alle promesse fatte.

Sicurezza
sui treni

La sicurezza dei passeggeri nei trasporti pubblici sarà in futuro garantita da una polizia ferroviaria e da un servizio dalle competenze meno estese. La prima avrà il diritto di portare un'arma, ma non potrà essere privatizzata. Le nuove disposizioni legislative, approvate dalla camera bassa, fanno seguito al fallimento di un primo disegno di legge, respinto nel marzo del 2009.

Garanto
nuovo presidente

Il Congresso di Garanto, il sindacato del personale delle dogane e delle guardie di confine, ha eletto David Leclerc alla presidenza. Leclerc appartiene al corpo delle guardie di confine e subentra a Rolf Uster. Il nuovo presidente intende definire il futuro del sindacato in stretta collaborazione con tutte le parti interessate. Dal datore di lavoro, la Confederazione, si aspetta che rispetti il partenariato sociale.

Rettifica

La pensione di Urs Schlegel non è prevista quest'anno (come annunciato da *contatto.sev* del 10 giugno), ma l'anno prossimo. Ha assunto la direzione ad interim della Divisione Viaggiatori dopo le improvvise dimissioni di Jürg Schmid.

Incontro del SEV con i parlamentari sul tema del finanziamento della ferrovia

Tanti desideri, pochi soldi

Informazioni di prima mano: in occasione dell'incontro con il SEV, il segretario generale del DATEC Hans Werder, si è espresso sul finanziamento dei trasporti pubblici.

«Dobbiamo decidere oggi sulle congestioni del traffico nel 2030»: Hans Werder ha subito precisato dove si situano i problemi. Davanti a numerosi deputati e agli specialisti della politica dei trasporti del SEV, il segretario generale del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, delle energie e della comunicazione ha fatto il punto sullo stato dei progetti ferroviari e del loro finanziamento.

Previsioni difficili

L'aumento della popolazione, la crescita economica e l'urbanizzazione costituiscono le condizioni quadro sulla base delle quali si può affermare che anche il traffico continuerà a crescere. Werder ha messo in evidenza che, finora, la crescita ha sempre oltrepassato le previsioni. Oggi la rete dei trasporti ha raggiunto i limiti di capacità e ciò si traduce in treni affollati e strade intasate. Oltre tutto, i costi di manutenzione delle reti sono vertiginosamente aumentati a causa della loro età e dell'intensità del traffi-

co. «Dobbiamo eliminare le strozzature», ha chiaramente detto Werder. Se non si riuscisse in questo intento, l'economia sarà confrontata con problemi molto seri. Per il finanziamento esistono due possibilità: o sono gli utenti a dover pagare, oppure i contribuenti, attraverso le imposte; «nessuno è stato in grado di dimostrare altro...» Ci si ritrova quindi nel bel mezzo di un dilemma: da un lato ciò che è auspicabile dal punto di vista della politica dei trasporti, dall'altro lato ciò che è fattibile dal profilo finanziario.

Hans Werder si è in particolare concentrato su tre capitoli: le questioni già decise, quelle che arriveranno a scadenza nella legislatura 2011-2015 e quelle più a lungo termine. Prima delle vacanze estive, il Consiglio federale deve ancora prendere delle decisioni sulla prossima convenzione che riguarda le prestazioni delle FFS. Essa metterà a disposizione i mezzi supplementari per la manutenzione dell'infrastruttura, ma il denaro verrà dedotto dai fondi FTP.

Fissare le priorità

D'altra parte il Consiglio federale sta lavorando al prossimo programma di risparmi, che per i trasporti prevede tagli superiori alla media; c'è inoltre un'iniziativa parla-

LA CASSA PENSIONI PESA MOLTO

Per il segretario generale del DATEC Hans Werder, è chiaro che la Confederazione deve fare la sua parte per risanare la Cassa pensioni delle FFS. Il presidente del SEV Giorgio Tuti si è rivolto ai parlamentari presenti in questi termini: «Il personale sta facendo la sua parte da

tempo, non capirebbe che il Parlamento ostacoli questo risanamento.» Il SEV si è sempre impegnato in favore della collettività nel quadro della politica dei trasporti. Oggi, per la cassa pensioni, conta sul Parlamento.

pmo

mentare che chiede che i Fondi d'infrastruttura anticipino 850 milioni di franchi per sgravare i cantoni. A partire dal 2011, il Parlamento dovrà definire i progetti che dovranno essere realizzati prioritariamente, tenendo conto di un impressionante elenco di *desiderata*. Nel contempo dovrà anche essere definita la questione del loro finanziamento. Su questo punto Werder ha ricordato: «Come sempre, spetterà al popolo avere l'ultima parola», aggiungendo che mancheranno anche i soldi per il finanziamento della rete stradale: dal 2015, il conto stradale speciale per la costruzione delle strade, sarà nelle cifre rosse.

Un finanziamento
interamente nuovo

Fedele al principio secondo cui il finanziamento può solo provenire dall'imposta o dalle tasse, Werder si è detto per-

suaso che la discussione sulle tariffe dei trasporti pubblici terrà banco nei prossimi anni. A lungo termine sarà necessario ripensare interamente il finanziamento di tutto il sistema dei trasporti su rotaia e su strada: un giorno o l'altro la fonte principale di introiti sarà prosciugata: «Presto o tardi non saranno più gli oli minerali ad essere usati come carburanti; le imposte e i supplementi fiscali che gravano su questi combustibili, sono destinati a sparire.» Sarà dunque necessario un cambiamento totale del sistema. Per Werder la *Mobility Pricing* è una possibilità: chi si sposta paga secondo il tragitto, il tempo di trasferta e il carico ecologico del mezzo di trasporto usato, sia che si tratti di mezzi pubblici o privati. L'appello di Werder è lanciato: «Abbiamo ancora un po' di tempo, ma dovremmo avviare la discussione ora!»

Peter Moor/frg



La relazione di Hans Werder, segretario generale del DATEC, è stata seguita con interesse da numerosi parlamentari e dai rappresentanti del SEV.

FFS Cargo mette in forse i rapporti fra partner sociali

Il SEV sospende le trattative

Il SEV non prende parte al prossimo incontro di trattativa sul rinnovo del CCL FFS (in particolare sul sistema salariale) a causa dell'annuncio delle FFS Cargo sulla prevista costituzione di una nuova società per il traffico merci internazionale: l'azienda non intende concludere un contratto collettivo per il personale amministrativo.

Nel quadro delle normali consultazioni in caso di riorganizzazioni, il SEV aveva chiaramente fatto sapere alle FFS quanto segue: per tutto il personale della nuova società, quindi anche per il personale amministrativo, il CCL è un dato irrinunciabile. La risposta delle FFS è stata però perentoria: l'azienda ha infatti comunicato di non volerne proprio sapere, pertanto non intende concludere nessun CCL

per questa categoria di dipendenti.

Dichiarazione di guerra

«È una dichiarazione di guerra ai partner sociali» ha esclamato il vicepresidente Manuel Avallone. Le FFS respingono poi altre nostre rivendicazioni per Cargo internazionale. Per il SEV vi è un chiaro legame fra la questione del CCL per Cargo internazionale e le trattative in corso per il nuovo sistema salariale FFS. Fintanto che vengono messi in causa i rapporti con i partner sociali per la nuova società, non ha alcun senso continuare le trattative per il nuovo sistema salariale.

Perciò il SEV ha comunicato alle FFS che non parteciperà al prossimo incontro di trattativa, in calendario sabato. Si è comunque detto sempre pronto e disponibile ad un colloquio chiarificatore e se si dovesse raggiungere un accordo in merito alla nuova società, allora le trattative per il rinnovo del CCL potranno riprendere secondo il ruolino di marcia.

Nell'ambito della consultazione, il SEV ha precisato che la conclusione di un CCL per tutti sarebbe stato un punto molto importante; richiesta che figura in testa alle rivendicazioni del personale formulate in una petizione che verrà consegnata prossimamente alle FFS.

Petizione del personale

Oltre a questo, il sindacato rivendica la sicurezza del posto di lavoro per tutti. «Tutte le collaboratrici e i collaboratori toccati dall'esternalizzazione – chiede la petizione – devono ricevere dalla nuova azienda un posto di lavoro uguale o equivalente. In caso di offerta respinta, collaboratori e collaboratrici devono ricevere dalle FFS una proposta equivalente ragionevolmente esigibile. Le FFS devono inoltre elaborare una offerta accessibile di posti di lavoro, assumendosene i costi di formazione e di trasferimento». Il SEV esige inoltre che la nuova società abbia la sede sociale in Svizzera.

SEV

FOTO DELLA SETTIMANA: LE DONNE SULLA PIAZZA FEDERALE



Si come c'è ancora molto da fare prima di raggiungere l'effettiva parità tra donne e uomini, in particolare a livello salariale, le rappresentanti dei diversi sindacati hanno manifestato davanti a Palazzo federale all'inizio della sessione parlamentare d'estate, il 14 giugno. Una data non casuale, che ricorda il primo sciopero nazionale delle donne, nel 1991.

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

TO BIG TO FAIL

La Svizzera a Interlaken replica ogni anno il forum di Davos in versione domestica: è il Forum appunto economico svizzero d'Interlaken. Non è che ci siano state delle vere anticipazioni o delle grandi trovate, anzi: a Interlaken come a Davos del resto. Ci sono voluti più di due anni per capire che il caso UBS andasse gestito in modo diverso, sin dall'inizio. Il nuovo presidente della Banca Nazionale Philipp Hildebrand ha infatti dichiarato nel suo discorso al Forum che le grandi banche a carattere sistemico «dovrebbero poter fallire senza mettere in pericolo il resto dell'economia». E ancora: «un'economia di mercato deve poter permettersi la caduta di una grande, sia essa una banca o una società multinazionale». Oltretutto, nonostante il salvataggio plurimiliardario, UBS e Credit Suisse rappresentano ancora oggi un grosso rischio. Insomma, detto in altro modo, una grande banca deve essere in grado di suddividere e scorporare le sue diverse attività, in patria e all'estero. In caso di fallimento questo dovrebbe assicurare perlomeno la continuità delle attività vitali per l'economia, come il traffico dei pagamenti o le operazioni di credito e di deposito. Non è certo una grande novità. Eppure all'inizio del grande buco si era ipotizzato da più parti la scissione di UBS Svizzera da UBS Internazionale, quale unica condizione per una ripartenza, affinché insomma il «to big to fail» non si ripresentasse in futuro come arma di ricatto politico. Ma sappiamo come il Governo federale accettò su tutta la linea le imposizioni di UBS. Chi invece aveva proposto lo scorporamento delle attività domestiche della grande banca da quelle finanziarie e internazionali, sinistra compresa, fu tacciato di disfattista oltre che di incompetente. Due anni dopo a Interlaken arrivano dunque gli stessi Big della finanza a riproporre timidamente la stessa cosa. A questo punto c'è da chiedersi se non siano poi così tanto «big» questi strapagati e troppo reputati banchieri, da dover finalmente scendere dal piedestallo su cui si sono scelleratamente messi.



Il nuovo sistema salariale non ha portato solo vantaggi alla Posta

«Riserve sulle gratifiche non ancorate nei salari annuali»

Le FFS fanno volentieri riferimento al sistema salariale introdotto dalla Posta nel 2002. Il Sindacato della comunicazione esprime tuttavia alcune critiche su certi aspetti. La parola al suo segretario centrale, Heinz Suter.

contatto.sev: La Posta ha introdotto un nuovo sistema salariale nel 2002. Cosa è cambiato in particolare?

Heinz Suter: Le 31 classi salariali sono state sostituite da una scala gerarchica in base alle funzioni. Il salario individuale è calcolato in base alla funzione esercitata, l'esperienza utile accumulata e il rendimento personale. L'indennità di residenza di 13 livelli è stata sostituita dall'indennità del mercato del lavoro (indennità fissa di 3 livelli e possibilità di ricevere un'indennità variabile in base al mercato del lavoro). Sono state esaminate e adattate tutte le altre forme di indennità.

Dal 2002, la Posta e i sindacati stabiliscono durante le trattative salariali, una cifra per gli aumenti individuali, che è ripartita nei team e distribuita agli impiegati dai capi. Il personale riceve un premio in base al rendimento. Che primo bilancio trarre da questo sistema?

Dal profilo della politica sindacale, durante le trattative salariali è importante ottenere molti margini di manovra per gli aumenti generali. Finora per gli aumenti individuali non abbiamo mai superato di regola lo 0,8% della massa salariale. La concessione di misure individuali sotto forma di premio unico (gratifica), in sé è una cattiva soluzione, poiché la somma non è ancorata nel salario annuale. Detto altrimenti: un aumento assegnato in questo modo non è duraturo poiché il salario annuale non evolve. La posizione all'interna della sca-



Heinz Suter

la salariale, inoltre, non cambia e ciò significa che la collaboratrice o il collaboratore non può influire sul proprio salario attraverso le prestazioni effettuate.

Ma malgrado alcuni inconvenienti, il premio unico sembra essere ben accettato da numerosi salariati della Posta, come indicato dalle inchieste...

Di primo acchito, ricevere una gratifica piacere: si dispone subito di una somma nella sua integralità ed è possibile, per esempio, farsi un regalo, acquistare qualche cosa che si desiderava da tempo. In seguito, però, si fa strada il disincanto: i soldi sono stati spesi e il salario annuale è rimasto lo stesso... Se la gratifica si standardizza, è possibile calcolare da soli che cosa rappresenta sulla durata questa forma di aumento salariale.

Quali sono le altre esperienze significative con questo nuovo sistema salariale?

A prima vista sono buone. I collaboratori e le collaboratrici hanno la possibilità di evolvere all'interno della loro fascia salariale (tra il 90 e il 110%) grazie al proprio rendimento. L'esperienza utile è ricompensata sull'arco dei 12 primi anni in modo automatico. Ma ecco emergere una serie di inconvenienti se la questione della transizione tra il vecchio e il nuovo sistema salariale non è ben

DUE DIFFERENZE ESSENZIALI

Nel Corriere FFS del 19 maggio, è stato possibile leggere che il sistema introdotto dalla Posta nel 2002, è praticamente lo stesso di quello che vorrebbero introdurre le FFS. Eppure ci sono due differenze particolarmente importanti rispetto al ToCo:

- Il sistema salariale della Posta è uniforme per tutti i settori dell'azienda. Le FFS, invece, vogliono introdurre con il ToCo scale salariali differenti in base alle categorie professionali (settori).
- Alla Posta, la crescita dell'esperienza è ricompensata con un'evoluzione dei salari automatica del 15% sull'arco di 12 anni, indipendentemente dal rendimento dei collaboratori e delle collaboratrici. Con il ToCo, il salario non aumenta in modo automatico, ma in modo differenziato in base alle prestazioni individuali.

risolta. La condizione per un nuovo sistema salariale è data se il datore di lavoro non la usa per risparmiare. Al contrario. La transizione, insomma, deve essere ben preparata.

La Posta voleva o vuole adattare il proprio sistema salariale in base ai differenti settori, come vogliono fare le FFS con il ToCo?

No, il CCL della Posta prevede un sistema uniforme per tutta l'azienda. Se sarà così anche in futuro, è un

altro paio di maniche. All'interno della Posta ci sono sicuramente alcuni settori – per esempio PostFinance o il campo della logistica – per i quali si potrebbe immaginare soluzioni retributive in base al settore. E questo per diverse ragioni. Ma se questa distribuzione per settore ha come obiettivo l'abbassamento dei salari, beh allora non vedo proprio la necessità di andare in questa direzione.

Fi/mv/frg

COMMENTO

L'idea di salari specifici settoriali non viene dalla Posta

Il nuovo sistema salariale ToCo si basa sulle esperienze delle ex regie federali, precisa il giornale delle ferrovie Corriere FFS del 19 maggio scorso. E aggiunge che gli aspetti migliori sono stati ripresi un po' dappertutto. Possiamo solo chiederci cosa è meglio e per chi in un sistema salariale. Le FFS ritengono, in particolare, che i salari settoriali adattati al mercato del lavoro, siano una buona cosa. Perché? Perché così sperano di poter esercitare una pressione verso il basso sui salari in alcuni settori mal pagati dove sono impiegati soprattutto migranti e donne. Per i salariati di alcuni settori, il ToCo prevede una scala salariale meno buona rispetto ad altre realtà settoriali, anche se – in base a livello delle esigenze – si dovrebbero prevedere salari uguali. Questo scenario non è certamente positivo per le persone interessate e dal punto di vista del SEV, è semplicemente inaccettabile, poiché le FFS restano un'azienda ferroviaria che può funzionare bene solo se i propri collaboratori e le proprie collaboratrici di tutti i settori sono nelle condizioni di poter dare il meglio e identificarsi pienamente nel datore di lavoro. Le FFS sono al 100% in mani pubbliche, pertanto non dovrebbero usare condizioni di lavoro precarie tipiche di certi settori per favorire e praticare un dumping salariale tirando in ballo le esigenze del mercato. In ogni caso non possono proprio fare allusione al modello della Posta, perché quest'ultima si guarda bene di avventurarsi in una simile direzione.

Manuel Avallone, vicepresidente del SEV

Riepilogo

ToCo

Ecco, in sintesi, alcuni dati salienti concernenti le trattative sul nuovo sistema salariale.

- «Total Compensation», abbreviato ToCo, è il nome del progetto FFS di nuovo sistema salariale, che lascia però perplesso il SEV, nel quale intravede una ripetizione del progetto Salsa.
- Il 15 aprile 2010, i partner sociali delle FFS hanno iniziato le trattative per il rinnovo del CCL FFS e FFS Cargo. Come preambolo, hanno firmato un accordo in cui è stato stipulato come il nuovo sistema salariale è parte integrante delle trattative.
- Sindacati e FFS vogliono sviluppare un nuovo sistema di salario entro l'autunno. Bisogna regolare in più tappe la sistematica, le classificazioni e i nuovi salari. Infine, verrà pure negoziata la durata di validità dell'insieme del CCL.
- Qualora si giungesse ad un accordo su questi due punti, gli altri componenti dell'attuale contratto collettivo saranno ripresi senza cambiamenti.
- Per i sindacati è importante che il nuovo sistema salariale sia trasparente ed equo. Una ripartizione dei mezzi a disposizione a svantaggio dei salari più bassi non entrerà in linea di conto.
- Tra le rivendicazioni formulate, la compensazione integrale del rincaro, l'introduzione di trattative annuali per aumenti reali e il divieto di assunzioni con salari inferiori ai valori minimi. Altre richieste riguardano la rinuncia a componenti in base a rendimento e prestazioni.
- La comunità di trattative delle associazioni del personale è diretta dal vicepresidente del SEV Manuel Avallone. Essa è composta dai rappresentanti delle quattro organizzazioni firmatarie del CCL FFS: SEV, Transfair, VSLF (Sindacato svizzero dei macchinisti ed aspiranti), AQTP (Associazione dei quadri dei trasporti pubblici).

Trattative sul nuovo sistema salariale delle FFS – Manuel Avallone in Ticino avverte: «Dobbiamo essere pronti a mobilitarci»

Molte insidie dietro l'angolo

Salari settoriali con rischio di svalutazione delle attuali funzioni, nuovi parametri di valutazioni delle competenze. Queste, in sostanza, le principali novità del nuovo sistema salariale delle FFS (noto con l'acronimo Toco). Molte le perplessità e i timori manifestati dal personale durante gli incontri che si sono tenuti anche in diverse altre località della Svizzera: Berna, Losanna, Zurigo, San Gallo.

Volto preoccupato, molte domande, espressioni di incredulità, segni di amarezza e a tratti di comprensibile insofferenza. Il nuovo sistema salariale delle FFS ha il sapore di un rospo che non si vuole ingoiare. Lo dimostrano le reazioni dei militanti del SEV che mercoledì sera (16 giugno) hanno partecipato all'incontro con il vicepresidente del SEV Manuel Avallone. Malgrado la serata coincidesse con la vittoria della Svizzera sulla Spagna ai campionati mondiali di calcio, nella sala ben frequentata (oltre una ventina di persone) si sono notati anche volti nuovi. Tema unico della serata: il nuovo sistema salariale delle FFS (ToCo, acronimo di «To-



Manuel Avallone, di schiena, sollecitato dalle domande della base alla Casa del Popolo a Bellinzona.

tal Compensation», cfr. anche a pagina 4, 8, 9 e 10). «È da anni che le FFS stanno cercando di creare un nuovo sistema salariale. I sindacati – spiega Avallone – hanno deciso di entrare in materia avviando dei negoziati puntuali procrastinando in cambio il periodo di disdetta del CCL al 31 dicembre 2010. Una cosa è certa: i sindacati non tollereranno nessuno peggioramento delle condizioni salariali e di lavoro.»

Irremovibile su tre punti

Il SEV sarà in particolare irremovibile su tre punti: nessun trasferimento dal basso

verso l'alto, nessuna svalutazione delle attività attuali, giustizia all'interno di FFS/FFS Cargo. «Allo stato attuale delle trattative – sottolinea Avallone – non sappiamo ancora quale valore sarà dato al lavoro nel nuovo sistema salariale. Certo è che ci sarà un totale rimescolamento delle carte, basato su nuovi parametri di valutazione. Sarà importantissimo affrontare la questione in modo compatto per evitare pericolose divisioni.»

Molti bocconi amari

Lavoratori e lavoratrici hanno chiaramente manifestato le loro perplessità, davanti al-

la nuova «torta» che graficamente espone nuovi criteri di valutazione che le FFS intendono adottare e che entrano in considerazione per la definizione del salario. Ebbene quella torta rischia di riservare molti bocconi amari. Come verrà fatta la valutazione del personale? Che ne sarà degli anni di esperienza? Delle competenze acquisite sul terreno? Degli anni di lavoro regalati alle FFS? Dei sacrifici? Dello spirito di servizio? Questi i principali interrogativi, affiancati da una comune certezza: le figure professionali all'interno delle FFS non possono essere paragonabili con altre realtà del mercato.

Sui volti di macchinisti, manovrati, personale del treno, di vendita e del settore lavori, lo sconcerto era scolpito con assoluto nitore.

Pergamene e pietre

Come se con un colpo di spugna si volessero cancellare anni di conquiste e svalutare la professionalità cresciuta nel tempo e frutto del lavoro e dell'esperienza. Come se l'unico valore monetizzabile sulla scala salariale fosse un pezzo di pergamena con un titolo di studio e null'altro. Un'assurdità: non si costruisce nulla senza il contributo dei lavori fisici e manuali, pietra su pietra, fatica dopo fatica. Chiaro il messaggio di Manuel Avallone e Angelo Stroppini: «Dobbiamo essere pronti a mobilitarci, ad esercitare pressione sulle FFS che, rispetto al passato, hanno cambiato atteggiamento. Parlatene tra di voi, confrontatevi. Il nostro futuro è nelle nostre mani.»

Valutazioni critiche anche dai partecipanti agli incontri che si sono tenuti a Losanna, Berna, Zurigo e, infine, San Gallo (cfr. dossier). Esattamente come in Ticino, è stata in particolare giudicata inaccettabile la palese svalutazione del lavoro fisico rispetto alla dimensione intellettuale. Questo genere di meccanismi rischia di mettere in discussione la solidarietà.

Françoise Gehring

Assemblea dell'Unione sindacale Ticino e Moesa: periodo di fuoco sul fronte della difesa dei lavoratori e delle lavoratrici

Combattere la disoccupazione, non i disoccupati

La revisione della Legge federale sull'assicurazione disoccupazione (LADI), deve essere combattuta con ogni mezzo.

Saverio Lurati, presidente dell'USS Ticino e Moesa, non ha usato giri di parole: le sfide che si profilano all'orizzonte nel mondo del lavoro, sono tante e determinanti. «La crisi sta mettendo in ginocchio le economie della maggior

parte dei Paesi che ci circondano – sottolinea Lurati – generando aumenti della disoccupazione da capogiro. Date le premesse, appare inevitabile che l'esercito di disoccupati prima o poi busserà anche alle nostre porte. Ciò comporterà, inevitabilmente, uno squilibrio nel mercato del lavoro.» «In questo contesto – continua Lurati – i peggioramenti voluti dalla LADI produrranno un disastro nel nostro mercato interno e

contribuiranno a mettere sotto pressione i salari del nostro Paese. Pertanto, se le modifiche di legge fossero accolte, non penalizzerebbero solo i disoccupati ma anche chi il posto di lavoro ce l'ha ma sarà costretto ad accettare diminuzioni di salario e/o peggioramenti delle condizioni lavorative.» In vista della votazione federale del 26 settembre, i sindacati chiamano a raccolta tutte le forze sociali e progressiste, poiché la posta

in gioco è enorme. A tal punto che «economiesuisse» ha previsto di iniettare circa 5 milioni di franchi nella campagna a sostegno della revisione della LADI. È stato pure deciso di sostenere attivamente il lancio di un referendum contro la nuova legge sugli stipendi cantonali (Lstip). «Il sistema salariale della nuova legge – spiega Raoul Ghisletta, segretario cantonale della VPOD, – aumenta le classi per gli alti

funzionari, innalzando di 60 mila franchi (da 165 mila a 225 mila franchi annui) la loro possibilità di carriera. In un momento di crisi, è scandaloso.» L'USS si schiera infine con il Sindacato svizzero dei mass media nello stigmatizzare «l'agire della lobby degli sponsor internazionali che persegue una politica antidemocratica in materia di informazione e impone ai giornalisti regole insulse e arbitrarie.»

red



“Credo che, grazie alla politica, si possa contribuire a cambiare la società e a costruire il futuro.”

Adrian Wüthrich, dimissionario coordinatore della politica e delle PR del SEV

Il «lobbista» del SEV cambia rotta

«Mi sento figlio di operai»

Dopo quattro anni quale specialista di politica dei trasporti e un anno e mezzo come coordinatore politico e addetto alle pubbliche relazioni, Adrian Wüthrich passa alla SSR, la Società per la radio-televisione svizzera. Come mai lascia il SEV, che cosa ha imparato e perché fa politica con passione da 13 anni, ce lo spiega in questa intervista.

contatto.sev: Durante gli studi, hai lavorato come assistente del consigliere agli stati Ernst Leuenberger. Come lo hai conosciuto?

Adrian Wüthrich: Nel dicembre del 1997, quando fu eletto presidente del Nazionale, fu festeggiato nel suo comune di Ursenbach e in quell'occasione gli fui presentato. Avevo 17 anni e con tre altri membri del PS volevo fondare una sezione del partito. Aschi Leuenberger trovò la cosa fantastica e disse: «Per la costituzione della sezione andiamo tutti a Walterswil, vengo anch'io!» E come promesso, il 1° aprile del 1998 venne all'assemblea costitutiva. Io sono stato presidente sezionale fino al 2001 e andavo a trovarlo una o due volte all'anno, durante le sessioni delle camere. Ci trovavamo a discutere di politica,

lui fumando il sigaro, io sigarette. Nel gennaio 2001 mi propose di diventare il suo assistente personale.

Questa funzione è durata fino al 2005, con il suo pensionamento da presidente del SEV. Quindi tu sei stato assunto al SEV come specialista di politica dei trasporti e dal 2009 quale coordinatore politico e PR. Come mai ora passi alla SSR?

Il mio contratto con il SEV scade alla fine di quest'anno e sapevo che volevo fare qualcosa d'altro. Per caso si è presentata quest'occasione e il posto alla SSR corrisponde bene alla mia formazione: gestione pubblica e politica. La SSR è un'azienda di servizio pubblico per eccellenza. Andare a vedere come essa sia gestita mi permette di ampliare i miei orizzonti. È una fortuna che la SSR mi permetta la neces-

saria flessibilità per il mio impegno politico.

In cosa consiste il tuo nuovo lavoro?

Quale specialista di «media e corporate governance» dovrò pianificare le trattande del consiglio di amministrazione.

“Contatti personali con politici e funzionari dell'amministrazione o altre organizzazioni sono molto utili.”

ne, delle sue commissioni, dell'assemblea dei delegati e di altri ambiti della SSR e informarne tutti i coinvolti. In altre parole, sarò il braccio destro del segretario centrale.

Quali sono stati i principali problemi di cui ti sei occupato al SEV?

Uno molto importante e non ancora concluso è la seconda riforma delle ferro-

vie. Il parlamento l'ha bocciata nel 2005 e allora è stata suddivisa in alcuni progetti parziali. Di questi, uno minore è quello sulla polizia ferroviaria, che è stato trattato durante l'attuale sessione estiva. Inizialmente si voleva privatizzare

Quali consigli le darai?

I contatti personali con i politici e i funzionari, come pure con altre organizzazioni, sono molto utili per ottenere attenzione alle nostre posizioni. Grazie ad un'ampia cerchia di conoscenze si ottengono tempestivamente le informazioni che ci occorrono.

Hai svolto il tuo lavoro di master sulle consultazioni. Qualche suggerimento?

La risposta ad una consultazione dev'essere concisa e contenere precise proposte, sulle modifiche di legge che si richiedono, con chiare motivazioni. E se i funzionari competenti conoscono gli autori delle stesse e li considerano partner affidabili, danno maggiore importanza alle loro prese di posizione.

Dall'anno scorso sei municipale del tuo comune di Huttwil (BE) e responsabile del dicastero della sicurezza pubblica. È un compito interessante?

Sì, perché si tratta di questioni molto variegata, che causano spesso discussioni intense. Ad esempio, a proposito di una grande festa, cui partecipano circa 4000 giovani.

Bisogna accordarsi con gli organizzatori sulle misure per limitare il rumore, i rifiuti e i danni alle cose. Più facile sarebbe certo vietare simili manifestazioni, ma non ci sarebbe vita nel nostro comune. È un compito impegnativo e che impone di poter delegare dei compiti all'amministrazione.

questo servizio, ma siamo riusciti ad evitarlo. Anche i parlamentari borghesi hanno capito che le competenze e il potere della polizia non possono essere dati in mani private. Molto importante è stata pure la creazione del fondo per l'infrastruttura, dopo che il popolo ha respinto nel 2004 il controprogetto alla iniziativa Avanti, bocciandolo il raddoppio della galleria del Gottardo, ma pure il finanziamento del traffico pubblico negli agglomerati.

Era uno zucherino per addolcire la pillola di Avanti, come l'ha definito Aschi Leuenberger...

Sì, proprio. Nel 2006, il parlamento ha creato così le basi finanziarie necessarie. Negli ultimi due anni mi sono occupato in particolare del risanamento della cassa pensione FFS. Questa trattanda arriva ora dapprima in commissione finanze del Consiglio degli stati e nelle prossime settimane cercherò di allacciare utili contatti e aiuterò Daniela Lehmann, che prende il mio posto, a familiarizzarsi con questo compito.

INFO

Adrian Wüthrich (30) è nato il 7 maggio 1980 ed è cresciuto a Walterswil, canton Berna. Dopo il liceo a Langenthal ha studiato economia aziendale e scienze politiche a Berna. Nel 2007 ha iniziato un master in gestione pubblica e politica, concluso la scorsa primavera. Fra il 2001 e il 2005 è stato assistente parlamentare del consigliere agli stati Ernst Leuenberger e in seguito specialista di trasporti pubblici al SEV (40%) e dal 2009 coordinatore per la politica e le PR, come pure responsabile del progetto dell'ATA per il premio all'innovazione nei trasporti pubblici, per gli anni 2005 e 2007. Dal giugno di quest'anno è specialista di «media & corporate governance» del segretariato centrale della SSR a Berna (80%). Nell'esercito è comandante della compagnia di trasporto del quartier generale 25/4. È attivo in politica dal 1997, dapprima nelle varie organizzazioni studentesche, poi in municipio a Huttwil e da questo mese anche nel gran consiglio di Berna. Coltiva inoltre molti hobby nel tempo libero, fra cui sci, letture, concerti e la costruzione di modellini di macchine edili.

www.adrianwuethrich.ch

Fi

LA SUBENTRANTE

Dal 10 giugno Daniela Lehmann (43) di Langenthal è la nuova coordinatrice per la politica e le PR al SEV, all'80%. È stata per 14 anni responsabile delle campagne politiche e dei progetti dell'ATA.

Dal 2007 al 2009 coordinatrice delle campagne e responsabile della centrale della Società per l'amicizia Svizzera-Tibet di Zurigo. Inoltre, per un anno ha seguito la formazione di scenografia.



INTERVISTA

Mantieni il mandato in municipio, anche se ora sei membro del parlamento cantonale?

Sicuramente fino al termine della legislatura, a fine 2012, perché non vorrei deludere i miei elettori. Certo, il doppio incarico non è da sottovalutare, ma ci sono sinergie fra cantone e comune che sono molto importanti. Se si conoscono le realtà locali, è più facile farsi un'opinione e intervenire nel gran consiglio a favore del proprio comune. Ci sono diversi granconsiglieri che sono nel contempo municipali e questo è un vantaggio per il loro comune.

Qual è il tuo impegno di granconsigliere?

Mi batto per l'estensione dei trasporti pubblici nel canton Berna, che resti un cantone sicuro e che le cose vadano bene possibilmente in tutte le regioni. Per esempio mi impegno per il mantenimento delle sedi del servizio di ambulanza nell'Oberaargau e a Huttwil e che il nostro ospedale continui a ricevere sussidi dagli enti pubblici. In generale sono per una politica lungimirante, sia che si tratti di energia o di finanze, perché non possiamo vivere a spese delle prossime generazioni.

Quanto tempo dedichi all'attività politica?

Più o meno il 20% per il municipio e almeno altrettanto per il gran consiglio. Anche durante la fine settimana non posso restare senza far niente.

E come va con lo stipendio?

Sono in politica dal 1997 ma ricevo una retribuzione solo da quando sono municipale, precisamente 20 franchi per ogni ora di seduta. In gran consiglio, fra sedute, fisso annuo e indennità di trasferta arrivo a 12.000-15.000 franchi all'anno, a seconda di quante sedute di commissione si fanno. Se poi posso lavorare all'80%, per me va bene.

Da dove proviene questa tua passione per la politica?

Io credo che con la politica si possa contribuire a cambiare la società e a costruire il futuro. Mi interessa anche come funziona la società e come si formano le decisioni politiche. Trovo emozionanti le campagne elettorali e le azioni in strada, parlare con la gente e conoscere le loro motivazioni. O ancora cercare le soluzioni ai problemi con i politici di altre tendenze.

Non hai mai pensato di fare politica all'interno di un partito borghese?

Quando a scuola abbiamo trattato dei partiti politici, mi sono sentito portato verso il PS, perché è il partito che difende i lavoratori, i più deboli e l'ambiente. Io mi sento figlio di operai perché mio padre faceva il camionista pres-

“Le campagne elettorali e le azioni sulla strada le trovo particolarmente emozionanti.”

so un mulino e più tardi è diventato capo fabbrica di quell'azienda di tre dipen-

Andreas Meinhart



Langenthal, 1° Maggio 2010 Adrian Wüthrich oratore abituale alla manifestazione.

denti. Mia madre è casalinga e commessa. Entrambi sono cresciuti in una fattoria. Non ho mai nutrito simpatia per l'UDC, che predomina nel comune.

Come mai sei diventato capitano?

Sin da ragazzo ho sempre sognato di guidare autocarri. Il servizio nel battaglione 25 è

rale ed è sottoposto direttamente alla cancelleria federale. Durante la sessione a Flims, per esempio, siamo stati impiegati come taxisti per i parlamentari.

Intendi proseguire la tua carriera?

No, assolutamente.

Dal tuo sito si apprende che sei membro di oltre trenta organizzazioni. In quali di queste, a parte la politica, sei effettivamente attivo?

Soprattutto nello sci club e nel Vampirverein Walterswil, che organizza feste di giovani, anche se sono uno dei più vecchi.

Raccomanderei a tutti di elencare tutte le organizzazioni di cui fanno parte: molti si stupirebbero.

Intervista: Markus Fischer



“Il SEV non accetta un'inversione della massa salariale dal basso verso l'alto e la svalutazione delle attuali attività.”

Manuel Avallone, vicepresidente SEV

Riunioni informative del SEV sulle trattative per il rinnovo del CCL e sul nuovo sistema salariale delle FFS

No alla svalutazione della prestazioni

Nelle cinque assemblee che abbiamo tenuto fra il 14 e il 21 giugno a Berna, Zurigo, Bellinzona, Losanna e San Gallo, la prevista svalutazione della prestazione fisica è stata accolta molto negativamente.

Davanti a 50 colleghi, all'Hotel Bern, Manuel Avallone ha sintetizzato le trattative finora svolte con le FFS sul nuovo sistema salariale. Dallo scorso aprile sono stati fatti tre incontri ed entro novembre ne sono previsti altri sette. Tuttavia proprio adesso il SEV ha deciso di sospendere i negoziati a causa di FFS Cargo International (vedi pag. 1 e 3). Nel caso in cui la comunità di trattativa, guidata dal SEV, dovesse riuscire a trovare un accordo con le FFS sul sistema salariale, allora si negozierà sulla durata del quarto CCL FFS/ FFS Cargo. Esso dovrà sostituire la terza versione, in vigore dal 2007, la cui validità è stata prolungata di sei mesi, di comune accordo.

Le trattative si limitano al sistema salariale, mentre le

altre parti del contratto collettivo dovrebbero per principio rimanere immutate, su riserva di alcune modifiche che potrebbero rendersi necessarie, ad esempio a seguito dei cambiamenti operati nella legge sulla durata del lavoro. L'ultima parola spetterà alla conferenza del CCL, che si riunirà in settembre.

Le pretese delle FFS

Esse perseguono i seguenti cambiamenti nella retribuzione:

- gli attuali 29 livelli di funzione verrebbero sostituiti da 15 livelli di esigenze;
- nuovo sistema di valutazione: per ogni funzione viene definito il livello salariale, in base alle esigenze (v. riquadro); così le funzioni che richiedono prestazioni fisiche e condizioni di lavoro



Per la cinquantina di partecipanti all'assemblea informativa di Berna, la sala dell'Hotel Bern andava un po' stretta.

ro molto pesanti (servizi irregolari, lavoro notturno e in fine settimana, esposizione alle intemperie, lavoro in galleria, ecc.) ne risulterebbero peggiorate;

- per ogni settore, vi sarebbero diverse scale salariali, a parità di livello di esigenze, in corrispondenza dei livelli salariali al di fuori delle FFS. Queste prevedevano in

un primo tempo otto settori, ma ora sembra che li vogliono ridurre a tre: vendita (nel campo dei viaggi e biglietti), pulizia come pure linea (con tutte le funzioni, ad eccezioni della vendita e della pulizia);

- gli avanzamenti per esperienza non avverrebbero in modo uguale per tutti, bensì in modo diverso, a se-

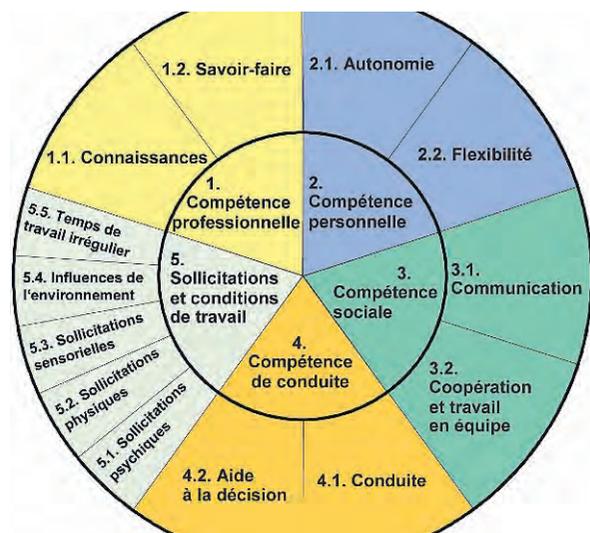
conda dalla prestazione individuale, con uno sviluppo superiore agli attuali 12 anni;

- sviluppo dei premi una tantum (al posto di una evoluzione salariale costante).

Richieste del SEV

Avallone ha precisato che non solo le FFS, ma anche il

IL NUOVO SISTEMA SALARIALE SVILISCE LE COMPETENZE FISICHE



Per il calcolo del livello delle esigenze, l'impegno lavorativo e le condizioni di lavoro di una funzione contano solo per il 12%.

Le esigenze richieste per ogni funzione o posto sono descritte e valutate secondo cinque criteri (vedi grafico). I cinque valori così conseguiti non vengono semplicemente sommati, ma influiscono invece in modo diverso sul valore finale della funzione.

- Competenze tecniche 28%
- Competenza personale 20%
- Competenza sociale 20%
- Capacità di gestione e di consulenza 20%
- Esigenze (fisiche) e condizioni di lavoro: soltanto il 12%, poiché il lavoro fisico dovrebbe essere svolto da macchine. Il valore complessivo della funzione corrisponde ad uno dei 15 livelli di esigenze e determina il livello dello stipendio.

FI

DISCUSSIONE INTENSA MA CON TONI PACATI E OGGI



Più di 40 partecipanti hanno seguito alla Casa del Popolo di Zurigo il 14 giugno la relazione del vicepresidente Manuel Avallone, sul nuovo sistema salariale delle FFS e sono intervenuti nella discussione. Il filo

conduttore dei numerosi interventi è stato che il lavoro fisico non deve essere penalizzato a favore di quello intellettuale e dei titoli di studio. Anche coloro che beneficerebbero dell'inversione della scala dal basso

DOSSIER

ne fisica

SEV intende modificare il sistema salariale. La conferenza del CCL ha in proposito approvato le seguenti richieste:

- abolizione della gestione della massa salariale;
- considerazione dell'esperienza secondo un sistema (per cui finora gli aumenti della massa salariale non sono mai stati sufficienti);
- compensazione automatica del rincaro;
- miglioramenti salariali applicati dal 1° gennaio, anziché dal 1° maggio.

In merito alle pretese delle FFS, Avallone si è così espresso: «Il SEV non accetta l'inversione della massa salariale dal basso verso l'alto e il deprezzamento delle attuali attività.» E proprio in questa direzione ci porterebbe la prevista svalutazione delle

attività fisiche. La giustizia retributiva alle FFS sta molto a cuore al SEV. «Niente fa più dispetto che vedere che qualcuno che fa il tuo stesso lavoro guadagna più di te, senza che vi sia un motivo plausibile» ha affermato Avallone.

Confronti sballati

Non è soltanto per questi motivi che respingiamo retribuzioni settoriali differenti in seno alle FFS, ma perché il confronto con altre imprese non regge: lì lavorano in parte soprattutto immigrati e donne, c'è molta fluttuazione e non si lavora 365 giorni all'anno sull'arco delle 24 ore, come in molti settori delle FFS. «Inoltre, le FFS che sono pure sempre un'azienda pubblica, non deve certo contribuire a rendere ancora più inamovibili le precarie condizioni di lavoro nei settori a bassa retribuzione» ha aggiunto Avallone.

Dal profilo della giustizia retributiva, la garanzia delle posizioni acquisite sarebbe problematica, soprattutto se riguarda intere categorie.

La discussione sviluppata ha dimostrato che i partecipanti condividono queste posizioni. Molti intervenuti hanno duramente criticato soprattutto la svalutazione delle prestazioni fisiche, anche colleghi che svolgono lavori d'ufficio. È stato però anche fatto presente che non sarà facile motivare tutti i colleghi a remare tutti nella stessa direzione. «Per questo contiamo sul vostro aiuto!» ha concluso il vicepresidente.

ATTIVI A ZURIGO



verso l'alto hanno messo in guardia dal pericolo della desolidarizzazione. Per lo stesso motivo, anche le garanzie acquisite sono state giudicate criticamente.

Arne Hegland

Alexander Engler



Per esempio, il ToCo penalizza doppiamente i collaboratori di Clean: prima con la svalutazione del livello delle esigenze delle loro funzioni, poiché dovrebbero contare meno l'impegno fisico e le condizioni di lavoro; poi perché verrebbe loro applicata una scala salariale peggiorata rispetto ad impiegati di altri settori, pur con uguali profili delle esigenze. I collaboratori di Clean sono solo forse parzialmente ferroviari?

Markus Fischer

Assemblea informativa sul CCL a Losanna

«Non c'è nulla da negoziare!»

I dipendenti hanno reagito male alla presentazione del ToCo, il nuovo sistema salariale che le FFS vorrebbero introdurre e che è al centro di trattative con i partner sociali. In sala i partecipanti non hanno risparmiato le critiche, sostanziate in numerosi interventi.

«Se il sistema salariale fosse a favore del personale, lo sapremmo! Quello che vogliono le FFS è tenersi la carne e lasciarci le ossa». Pronunciata da un agente del treno, questa affermazione illustra bene il sentimento generale che pervade i ferrovieri che hanno partecipato all'assemblea informativa, organizzata giovedì scorso a Losanna. Manuel Avallone, vicepresidente, era venuto a spiegare cosa ci sia in gioco con il ToCo, insieme con Olivier Barraud e Daniel Troillet, segretari SEV.

Sotto costo e lavoro interinale

In sala, le reazioni ai contenuti di ToCo andavano dall'inquietudine alla rivolta. «Per i salari bassi è la morte!» ha esclamato un montatore di binari, che ha denunciato anche che si fa già ricorso ad operai privati, per il montaggio dei binari.

«C'è una mia collega a Zurigo che è germanica. Deve accontentarsi di prendere 3000 franchi. È sempre più che in Germania, dove i viaggiatori sono meno esigenti che da noi!» aggiunge una conduttrice. Un altro porta l'esempio dei pulitori di Ginevra: «Sono messi a disposizione da una ditta di lavoro ad interim.» «Che mezzi di pressione abbiamo?» domanda un quarto intervenuto.

Per altri, è inutile stare a discutere: «Non c'è più nulla da discutere, perdiamo solo



Il nuovo sistema salariale auspicato dalle FFS prevede una minor considerazione dei lavori pesanti, come quelli svolti all'esterno e in turni, durante tutto l'anno e con qualsiasi tempo.

tempo» hanno detto diversi partecipanti. Una collega denuncia la mancanza di trasparenza delle FFS. Una situazione che viene confermata anche da Olivier Barraud.

Mancanza di trasparenza

Finora non ci hanno fornito alcun dato concreto che ci permetta di capire come saranno retribuiti i 15 livelli di esigenze previsti dal ToCo per sostituire i 29 livelli di funzione attuali. In altre parole, chi ci guadagna e che cosa.

«Uno dei pericoli insiti nel ToCo è che le FFS tentano di dividere il personale, promettendo qualcosa in più a certe professioni» spiega il sindacalista Olivier Barraud. «Ma come farà il SEV ad evitare che i futuri ferrovieri non siano assunti a condizioni inferiori?» chiede un partecipante. Olivier Barraud replica in questi termini per sottolineare l'importanza della solidarietà: «Vi giro la domanda: ma i colleghi già assunti saranno disposti a battersi per quelli che verranno dopo?»

«Manovristi, controllori, macchinisti, siamo tutti sulla

stessa barca!» esclama nuovamente il sindacalista.

«Il mio lavoro mi piace, ma sono molto arrabbiato»

spiega dal canto suo un macchinista. A parte lo stipendio, evoca la diminuzione dei contributi alla cassa

pensione versati dalle FFS e l'aumento dell'età di pensionamento.

In un simile contesto di preoccupazione generale e in un clima di grande incertezza per il futuro, ha destato reazioni di sconcerto una comunicazione delle FFS, a causa dell'ironia del suo contenuto. I dipendenti hanno effettivamente ricevuto, insieme al foglio paga del mese di maggio, due offerte d'acquisto. La prima concerne un ribasso per l'acquisto di un congelatore e per quelli ai quali questa offerta non fa né caldo né freddo, c'è la possibilità di comperare una tosaerba a prezzo ridotto.

«Le FFS ci negano l'aumento dei salari, ma in compenso ci offrono una tosaerba a prezzo ribassato... Ci stanno prendendo per i fondelli!» esclama infervorito un macchinista.

Hélène Koch

NO AL NUOVO SISTEMA SALARIALE DELLE FFS (LEGGERE ANCHE ALLE PAGINE 5, 8, 9) ... SECONDO PELLET



Campagna di sensibilizzazione del Soccorso operaio svizzero – Consegnate 13 mila 715 firme

Mondiali, la FIFA fuori gioco

Il Soccorso operaio svizzero (SOS) denuncia in modo circostanziato discriminazioni e sfruttamento dei lavoratori in Sudafrica. All'ombra degli stadi luccicanti e dei nuovi centri commerciali di «prima classe», gli operai devono accontentarsi delle briciole mentre la FIFA si riempie le tasche di miliardi.

«Cartellino giallo a Sepp Blatter!», questo l'ammonimento che accompagna il dossier «Fuori gioco» curato dal Soccorso operaio svizzero e dedicato al tema dello sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici in Sudafrica. Cartellino giallo che ognuno di noi ha potuto inviare a Blatter firmando la petizione. Petizione firmata da 13 mila 715 persone e consegnata lo scorso 8 giugno nella quasi totale indifferenza della FIFA, che non ha designato nessun rappresentante per prendere atto del documento.

L'indifferenza della FIFA, del resto, è documentata nel dossier del SOS. «Due miliardi di utili per la FIFA e salari da fame per gli operai degli stadi? Esigiamo condizioni di lavoro eque nel corso dei Mondiali di calcio!» Questo in sintesi l'appello del SOS che denuncia un'ennesima discriminazione di questi mondiali: la FIFA si riempie le tasche e così al Sudafrica – dove 20 milioni di persone



Operai in sciopero per protestare contro i salari da fame percepiti per la realizzazione delle infrastrutture sportive dei mondiali di calcio.

vivono nella povertà – non resta niente.

Nel suo circostanziato dossier, l'associazione umanitaria svizzera pone l'accento sulle speranze disattese di questo evento sportivo. «La popolazione aveva riposto grandi speranze in questo appuntamento sportivo e nei miliardi di franchi investiti in vista del campionato del mondo». Miliardi che hanno generato un boom economico, ma per pochi. Numerosi quartieri poveri, infatti, sono stati rasi al suolo, gli operai hanno costruito gli stadi per-

cependo salari da fame, i venditori ambulanti sono stati cacciati dalle strade e privati della loro unica fonte di reddito e di sostentamento.

«Eppure la FIFA – denuncia il SOS – avrebbe la possibilità di contribuire a migliorare le condizioni di vita nel paese. Verificando, per esempio, che ogni contratto preveda l'obbligo di rispettare i diritti umani, di garantire condizioni di lavoro decenti e di versare salari che assicurino una vita dignitosa.» Non è una missione impossibile.

Grazie alla collaborazione con alcuni sindacati sudafricani, il SOS è riuscito a migliorare le condizioni di lavoro e salariali su alcuni cantieri, in particolare a Durban e a Cape Town. La campagna «Fuori gioco – Cartellino giallo per Sepp Blatter» mostra dunque il volto nascosto della Coppa del Mondo: salari miserabili, povertà, disuguaglianze sociali crescenti, discriminazioni persistenti. La campagna denuncia soprattutto la scarsa sensibilità della FIFA, molto tiepida quando si tratta di de-

nunciare la violazione dei diritti umani, è piena di fervore trionfista in altre circostanze. Troppo facile!

Il SOS chiede pertanto alla FIFA che durante i mondiali si impegni perlomeno a rispettare tre punti: evitare e combattere ogni forma di sfruttamento legato al lavoro; impedire le espulsioni e le violazioni dei diritti umani, garantire la libertà di stampa, che senza restrizione alcuna deve poter fare luce anche sui lati oscuri di questo mondiale di calcio. Sono davvero tanti e fanno male. *frg*

LE CIFRE DELLE DISUGUAGLIANZE

- Il 43% della popolazione sudafricana vive con meno di due dollari al giorno.
- Il tasso di disoccupazione ufficiale è del 24,5%. In realtà sarebbe superiore al 40%.
- Nel 2009, nel paese sono andati persi 260 000 posti di lavoro.
- Tredici milioni di persone fanno capo all'aiuto sociale.
- Dal 1990 al 2000 il numero delle persone che vive nelle bidonville è passato da 8,2 a 8,4 milioni.
- Dal 1995, il reddito mensile medio dei neri è aumentato del 37,3%. Quello dei bianchi dell'83%.
- Secondo la Banca mondiale, il 13% della popolazione vive in condizioni da «primo mondo», mentre il 50% in condizioni da paese in via di sviluppo.
- Il 37% della popolazione non ha né acqua né elettricità corrente.
- La speranza di vita è diminuita di dieci anni nell'ultimo decennio, scendendo a 50 anni. Il 18,1% della popolazione di età compresa tra 15 e 49 anni è sieropositiva.
- Il numero degli orfani a causa dell'AIDS è raddoppiato in cinque anni: dal 2001 al 2005 è passato da 600 mila a oltre 1,2 milioni.
- Minimo vitale: 4500 rands al mese (650 franchi).
- Salario di un operaio che lavora nel settore edile: 3000 rands.

LA CAMPAGNA CONTINUA IN BRASILE

Dopo aver denunciato lo sfruttamento dei lavoratori sudafricani, il SOS continua la campagna di sensibilizzazione e la sua battaglia insieme ad altre forze, a cominciare dai sindacati brasiliani che si stanno già mobilitando in vista del mondiale del 2014. Ciò che in Africa del Sud si è tradotto in un'occasione mancata – ossia promuovere uno sviluppo che tenga conto anche della popolazione più povera – in Brasile deve diventare una realtà. SOS, pertanto, intende mantenere la pressione sulla FIFA, affinché si assuma le proprie responsabilità sociali con i fatti, e non solo a parole. La FIFA deve impegnarsi e vegliare affinché le condizioni di lavoro in vista della Coppa del mondo di calcio del 2014, siano eque. SOS rivendica il rispetto, da parte della FIFA, delle convenzioni fondamentali stabilite dall'Ufficio internazionale del lavoro. Chiede inoltre il coinvolgimento dei sindacati in tutte le fasi dei progetti che riguardano le infrastrutture. *frg*

Alcune decisioni contrastano con il vero senso del servizio pubblico

FFS, scelte discutibili

Non sono passate inosservate le chiusure festive delle biglietterie FFS di Mendrisio e di Locarno nel periodo invernale. I comuni interessati sono giustamente intervenuti presso le FFS sottolineando la mancanza di tatto della operazione nell'ottica di un buon servizio alla clientela in un Cantone, come il Ticino, a vocazione turistica.

La chiusura delle stazioni e la riduzione degli orari di permanenza delle biglietterie in nome di precise strategie aziendali, hanno evidentemente avuto un impatto negativo sull'organico del personale, in costante diminuzione. Da anni il personale delle biglietterie denuncia un peggioramento delle proprie condizioni di lavoro a fronte di una mole di lavoro sempre più stressante e complessa. La realtà è sotto gli occhi di tutti: dal personale progressivamente ridotto all'osso, si pretende sempre di più.

Comprimere l'organico

Ma non è tutto. Al personale viene pure impartito un compito preciso: invitare il cliente a servirsi del distributore automatico di biglietti con il fine ultimo di orientarlo verso altri canali di vendita. Tradotto in pratica significa costringere il personale a tagliarsi l'erba sotto i piedi con le proprie mani! In questo modo le FFS raggiungono il loro obiettivo: indirizzando sempre di più la clientela verso canali di vendita elettronici, possono ulteriormente comprimere l'organico e spingere a fondo sulla razionalizzazione, nell'intento manifesto di raggiungere un aumento di produttività annua del 5%, come apertamente dichiarato dalla direzione del settore.

Così il servizio cambia, diventa più «moderno», segue ostinatamente i segni del tempo. Per spedire le valigie bisogna recarsi in un'altra stazione, per ottenere infor-

mazioni bisogna chiamare il numero a pagamento delle FFS. Fantastici, questi tempi moderni...

Call Center, le rivendicazioni

Ma c'è di più. Nella logica della razionalizzazione ad ogni costo, infatti, non sfuggono i Call Center. Se ora le telefonate in lingua italiana giungono alla sede di Lugano - dove ancora per poco sono impiegate una decina di professioniste che non solo conoscono la lingua, ma anche le peculiarità locali - in un prossimo futuro verranno dirottate nella sede unica di Briga, perché la sede di Lugano a breve cesserà di esistere.

Il sindacato SEV ha chiesto e ottenuto per le collaboratrici del Call Center la ricollocazione nel settore della vendita in Ticino. Sostenute dal SEV, le dipendenti hanno legittimamente formulato un'ulteriore rivendicazione: un adattamento degli orari d'apertura degli sportelli in controtendenza con quanto avvenuto finora in questi ultimi anni. Si tratta di una rivendicazione sensata dal momento che il settore in questione potrà disporre di una decina di collaboratrici molto qualificate, con un incontestabile bagaglio di esperienze e competenze.

Sensato e logico per tutti ma non per le FFS, per le quali queste donne diventano un esubero di personale da gestire! Contro ogni logica, in barba alla clientela e alle rivendicazioni del proprio personale, le FFS invece di ampliare l'offerta prolun-

do gli orari d'apertura delle biglietterie, perseverano nella costante riduzione degli orari di permanenza. E nei giorni festivi chiudono pure le biglietterie di Mendrisio e di Locarno nel periodo invernale!

Il senso del servizio pubblico

Se è vero che le pressioni nei confronti delle FFS tendono ad aumentare anche sul fronte del raggiungimento degli obiettivi aziendali, è altrettanto vero che questa azienda è pur sempre la nostra e non può perseguire come unica e costante variabile, la ricerca del profitto ad ogni costo. Le FFS sono un servizio pubblico e pertanto devono offrire un servizio di qualità senza discriminazioni, su tutto il territorio nazionale, Svizzera italiana compresa.

Quando, come in questo caso, in nome della politica regionale le autorità politiche comunali fanno sentire la loro voce per rivendicare la dovuta attenzione alle regioni periferiche, occorre che le FFS prendano sul serio questi segnali. Non si tratta di capricci, bensì di precise richieste tese a salvaguardare il senso profondo del servizio pubblico, elemento portante della coesione nazionale. In un Paese dove le minoranze hanno pari dignità. O perlomeno dovrebbero averla.

Angelo Stroppini
Françoise Gehring



DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

L'arma del boicottaggio

Siamo all'epoca della guerra russo-turca del 1877. Un giovane ebreo viene chiamato sotto le armi. La mamma lo consiglia: «Fai attenzione, non affaticarti, uccidi un turco, poi riposati. Dopo uccidi un altro turco e poi riposati.» «Ma se un turco, replica il giovane, uccide me?» Al che la madre risponde: «Perché dovrebbe ucciderti, tu che male gli hai fatto?»

La storiella, tipica della grande ironia che è propria della cultura ebraica, è stata ricordata nei giorni scorsi dal pacifista israeliano Uri Avnery e calza a pennello a illustrare quella che è l'attitudine prevalente in Israele: il vittimismo. In effetti solo in questo modo l'opinione pubblica israeliana può giustificare l'aggressività della sua politica, il disprezzo che mostra per ogni regola internazionale, la mancanza di scrupoli nell'uso della forza. Solo alle vittime è concesso compiere crimini di guerra e pretendere di essere nel giusto. Solo le vittime possono chiudere un milione e mezzo di persone nel più grande carcere all'aria aperta, negare loro ogni conforto, ridurle alla fame e alla disperazione e nel contempo pretendere, d'essere comprese e appoggiate, di avere la solidarietà internazionale.

E, purtroppo, è proprio quanto accade. Perché è evidente che le violazioni israeliane del diritto internazionale (e non si parla solo degli atti di pirateria nel Mediterraneo, ma anche dell'uso criminale di armi proibite, dei bombardamenti indiscriminati dei civili, degli omicidi mirati) sono rese possibili dalla complicità internazionale. In primo luogo degli Stati Uniti, ma anche dell'Europa dove ultimamente si distingue l'Italia, che è stata l'unica ad allinearsi sulla posizione statunitense nel respingere la richiesta di una commissione d'inchiesta internazionale sulla strage del 31 maggio sulla nave turca. (Detto fra parentesi: alla nostra radio l'espulsione da Israele delle centinaia di pacifisti catturati in alto mare, è stata definita un atto di grazia, come se fossero stati loro i colpevoli!).

Certo, la pressione della lobby ebraica è fortissima. Nessun presidente americano, specie se democratico, nemmeno Obama, può permettersi il lusso di ignorarla. Contrastarla può costare caro: se Massimo d'Alema si è visto negare il posto di ministro degli esteri della UE è stato essenzialmente per la posizione di aperta condanna che aveva assunto in occasione dell'invasione israeliana del Libano. Altro esempio? In maggio Israele è stato accolto nella OCSE, nonostante la sua politica ne violi la carta fondante.

Va però detto che la responsabilità di tanta acquiescenza nei confronti della protervia israeliana non ricade solo sui vertici politici, ma anche sull'opinione pubblica, pronta a indignarsi sul momento per poi tornare di nuovo silente. Eppure i mezzi di pressione cui ognuno di noi può ricorrere non mancano. Ne cito uno solo: smettere di comprare prodotti provenienti da Israele, o, peggio ancora, dalle colonie israeliane nei territori occupati. Boicottaggio: sia questa la parola d'ordine di ogni persona che condanna la politica israeliana, esattamente come avvenne, con successo, contro l'Africa del Sud dell'apartheid.

Accordo sulla convenzione USA-UBS : manifestazione sindacale spontanea davanti a Palazzo federale

Metà tempo: 1-0 per gli scrocconi

Nessuna commissione di inchiesta parlamentare, niente imposte sui bonus, nessuna regolamentazione del settore finanziario. Il 15 giugno la maggioranza del Parlamento ha accettato l'accordo con gli USA senza nessuna misura di accompagnamento.

« La Paradeplatz zurighese ha dettato i propri ordini alla Piazza federale berne. E i parlamentari sono stati accondiscendenti ». Sono le parole del copresidente di UNIA che, insieme ad altri manifestanti davanti a Palazzo federale, ha criticato l'atteggiamento del Parlamento. Chi in questo mondo detiene veramente il potere, ha così imposto al Consiglio nazionale - grazie alla

maggioranza borghese rafforzata dall'UDC - l'approvazione dell'accordo con gli USA e respinto qualsiasi misura di accompagnamento. Sindacati, partiti di sinistra e Verdi, hanno dunque manifestato tutto il loro disappunto. Poco dopo mezzogiorno, un centinaio di per-

sone munite di bandiere e vuuzela si è aggiunto al raduno. «Metà tempo: 1-0 per gli scrocconi contro il popolo», si poteva leggere su uno striscione. Ciò che succede sotto la Cupola federale, corrisponde esattamente alla definizione della parola «scandalo» e ci mostra par-

lamentari-marionette al servizio delle banche. Di fronte alla crisi del secolo del sistema finanziario causata dagli stessi scrocconi, la destra si affretta a garantire il proprio sostegno senza la benché minima misura di accompagnamento, affinché il popolo non debba anco-

ra passare alla cassa. Gli incendiari delle grandi banche continuano ad essere liberi di fare e disfare in tutta impunità. Non ci spingeremo fino a porgergli loro i fiammiferi! Ma siamo solo a metà tempo... Ewald Ackermann/frg



Non sono di certo passati inosservati i sindacalisti giunti sulla Piazza federale con bandiere e vuuzela.



Scambio di vedute tra il vice-presidente del SEV Manuel Avallone e la consigliera nazionale Margret Kiener Nellen (PS Berna).

Colpi di Diritto

Ewiva le vacanze

Tempo di vacanze, un'occasione per ricordare alcuni principi fondamentali sui diritti di base

Oltre ai minimi legali garantiti dalla legge, la fruizione delle vacanze è regolamentata all'interno dei Contratti collettivi di lavoro o dei regolamenti del personale.

L'estate è ormai alle porte. Una buona occasione per ricordare alcune regole basilari in materia di vacanze. Certo, non è il caso di entrare nei dettagli specifici, ecco però le principali disposizioni, senza avere la pretesa di essere esaustivi.

Nei settori sottoposti alla Legge sulla Durata del lavoro (LDL), è prescritto di diritto un minimo di 4 settimane di vacanze pagate all'anno. Lavoratori e lavoratrici di età inferiore ai 20 anni, hanno diritto a

5 settimane. A partire dall'inizio dell'anno civile, le persone che hanno compiuto 50 anni beneficiano di 5 settimane di ferie, mentre a partire dal sessantesimo anno di età, le settimane di vacanze salgono a 6. In caso di lavoro a tempo parziale, il diritto ai giorni di vacanza resta identico; semplicemente, è il giorno ad avere un valore diverso.

Il diritto minimo che sancisce le vacanze, può essere rivisto al rialzo all'interno di un Contratto collettivo di lavoro (CCL), per es. presso le FFS 5, 6 e 7 settimane, oppure all'interno di un regolamento del personale.

Nella fruizione delle vacanze, ogni periodo di 7 giorni di vacanze, comprende un giorno di riposo pagato, rispettivamente due in caso di applicazione della settimana di 5 giorni. Le domeniche e i giorni fe-

riali che si sovrappongono alle vacanze, non contano nelle 20 domeniche di riposo ai sensi della LDL.

Scelta del periodo

In principio, spetta al datore di lavoro fissare la data delle vacanze, ma i salariati e le salariato devono essere consultati prima di fissare il calendario. In caso di domanda, le coppie che lavorano all'interno della medesima azienda devono, se possibile, poter prendere le vacanze nello stesso periodo.

Anche se la LDL prevede che le vacanze debbano essere prese, se possibile, in una sola volta, esistono numerosi sistemi di ripartizione frutto di un'intesa tra dipendenti e aziende di trasporto (vacanze a punti, per esempio).

Il diritto alle vacanze non viene perso se non vengono

prese nel corso dell'anno civile. Vengono riportate da un anno all'altro (vedi Colpi di Diritto del 16 novembre 2009).

Infortuni o malattia

Se un infortunio o una malattia si producono durante il periodo delle vacanze, il lavoratore e la lavoratrice hanno il diritto, su presentazione di un certificato medico, di recuperare i giorni di vacanza durante i quali sono stati malati.

Le vacanze vengono ridotte in casi di assenza per oltre 90 giorni in seguito a malattia, infortunio, servizio militare, servizio civile, servizio di protezione civile; vengono ridotte anche in caso di 30 giorni di congedo non pagato. Per il calcolo della riduzione, i primi 90 giorni di as-

senza non entrano nel computo.

Se il periodo di assenza si produce a cavallo di un cambiamento d'anno, il calcolo deve essere chiuso alla fine dell'anno e ricominciare per l'anno nuovo come se l'assenza fosse appena iniziata.

Se il contratto di lavoro viene disdetto, il lavoratore/la lavoratrice deve in principio prendere le proprie vacanze durante il termine di congedo; se questa opzione si rivelasse impossibile, avrà diritto ad una compensazione in denaro, calcolata percentualmente in base al salario lordo (8,33% per 4 settimane all'anno, 10,64% per 5 settimane, 13,04% per 6 settimane).

Servizio di protezione giuridica del SEV

PER SAPERNE DI PIÙ

Ricordiamo ai nostri lettori e alle nostre lettrici che sul nostro sito: www.sev-online.ch (sotto la voce «servizi»),

è disponibile la raccolta di Colpi di diritto dal 2009.

Una fonte preziosa di info giuridiche.

PROGRAMMA DI FORMAZIONE SEV 2010*Corsi in lingua italiana***Seminario per presidenti e membri di comitato sezionali SEV****Modulo 2: Reclutare e organizzare in una sezione o gruppo****Descrizione**

Comunicazione: come rivolgersi a potenziali nuovi membri
 Organizzare i membri nella sezione e mantenere vivo l'interesse
 Organizzare e effettuare azioni – due strumenti di lavoro
 Lavoro con gruppi di membri, per es. commissione giovanile, femminile e migranti
 Scambi di idee e nuovi impulsi per il lavoro sezionale

Obiettivo

Alla fine del corso i partecipanti saranno in grado di conoscere gli strumenti:
 per condurre una sezione in modo dinamico o per riattivarla
 per reclutare ed organizzare

Partecipanti

Presidenti e membri di comitato sezionali SEV

Relatori

Jérôme Hayoz, segretario sindacale SEV
 Olivier Barraud, segretario sindacale SEV
 Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV
 Altri segretari sindacali SEV e non. Relazioni di esperti del settore

Data e luogo

Lunedì fino a mercoledì 27–29 settembre 2010
 Lac Noir, Hostellerie Lac Noir / Hostellerie am Schwarzsee, Seestrasse 1, 1716 Schwarzsee (Friburgo)

Costi

Membri SEV gratuito. Non membri 1800 franchi.

Iscrizione

Segretariato SEV Bellinzona, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45, e-mail: sev-ticino@sev-online.ch

Informazioni:

angelo.stroppini@sev-online.ch

Evento comune per i membri delle Commissioni femminile, giovani e migrazione SEV

MONEY, MONEY, MONEY

18 settembre 2010 presso l'ex-ospedale di Soletta

Dalle 10.00 alle 16.00: Workshops e attività varie sui temi denaro, salari ecc. A partire dalle 18.00 diversi concerti con i Greis, X-elles e Chica Torpedos e molto altro ancora.

Maggiori info e iscrizione presso: beatrice.benamara@sev-online.ch

www.sev-online.ch**Iscrizione colonie dei sindacati USS**

In montagna a Rodi: ragazzi/e da 6 (2004) a 14 anni (1996)

1° turno: dal 29 giugno al 13 luglio

2° turno: dal 15 al 29 luglio

RETTE: sindacalizzati Fr. 340.–

non sindacalizzati Fr. 440.–

Per informazioni o per richiedere il modulo di iscrizione rivolgersi a:

Colonie dei Sindacati, 6500 Bellinzona;
 tel. 091 826 35 77 – fax 091 826 31 92

VPT Servizi Ferroviari**Permanenza a Domodossola**

Il Comitato sezionale deciderà ad inizio luglio in merito alla prosecuzione della permanenza aperta in via sperimentale dalla Sezione a Domodossola, in base ad una valutazione complessiva dei risultati ottenuti, che comunque possiamo già anticipare

essere molto positiva. L'assemblea generale del 1° giugno non è entrata in merito al postulato votato dall'assemblea del gruppo di Domo del 26 maggio, non essendo purtroppo presente nessuno dei colleghi in rappresentanza del gruppo.

Nel frattempo, i colleghi possono rivolgersi al presidente C.F. Noto per qualsiasi problema o richiesta, e verranno da questo informati direttamente in merito ai casi pendenti di assistenza.

C. F. Noto

NUOVI ORARI D'APERTURA DEL SEGRETARIATO TICINESE SEV E APPARIZIONI DI CONTATTO.SEV

L'aumento della mole di lavoro e degli impegni fuori sede ci impongono di ridurre gli orari di apertura. Per permettere una maggior razionalità del lavoro, il segretariato SEV di Bellinzona da subito sarà raggiungibile al telefono il **pomeriggio**, dalle 13.45 alle 17.30, al solito numero 091 825 01 15.

Inoltre, considerata la scarsa frequenza, il **segretariato SEV di Chiasso** verrà definitivamente chiuso dalla fine di agosto. Mercoledì 30 giugno sarà aperto solo il pomeriggio.

Resta evidentemente come punto di riferimento il segretariato di Bellinzona, le cui colleghe e colleghi sono a disposizione per colloqui che, in caso di necessità e previo appuntamento, possono avvenire anche fuori sede.

Le vacanze di *contatto.sev*

Il numero 14 del nostro giornale uscirà come previsto il 22 luglio. Sarà seguito da un numero doppio 15/16 che uscirà il 19 agosto.

CONDOGLIANZE

Vicini al nostro collega e presidente sezionale **Alessandro Mutti**, in lutto per la prematura scomparsa della sorella Silvia, presentiamo sincere condoglianze

Sezione VPT Locarno

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Hélène Koch, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione: *contatto.sev*, casella postale, 6501 Bellinzona; *contatto@sev-online.ch*, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Bern 6, *info@sev-online.ch*, 031 357 57 57, fax 031 357 57 58, abbonamento annuale per i non affiliati: CHF 40.–

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, *www.zs-werbeag.ch*

Prestampo: AZ Medien, Aarau, *www.azmedien.ch*

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; *www.solprint.ch* (azienda del gruppo AZ Medien AG)

Prossima edizione l'8 luglio. Termine di chiusura redazionale: il 1° luglio alle 10.00.

La penisola gallo-romana d'Enge, a Berna

Brenodurum e dintorni



Elsbeth Rubin, cassiera della sezione VPT RBS, lavora come disponente di esercizio alla stazione RBS di Berna. Propone un itinerario storico.

Il giro lungo il fiume Aar si compie in tre ore. Gli appassionati di archeologia possono fare una deviazione verso il nuovo percorso tematico. È l'ideale per saperne di più sulle radici celtiche e romane della nostra capitale. Con i suoi meandri, l'Aar offre molte possibilità per passeggiate ed escursioni. La strada che circonda la penisola di Enge, propone anche una alternativa particolare: è proprio qui che un tempo sorgeva la colonia gallo-romana «Brenodurum».

Il punto di partenza e di arrivo del percorso confluiscono nel medesimo luogo, a Felsenau. Ci si arriva con la linea 21 dell'autobus (fermata Rossfeld) o con la S9 (fermata Felsenau). Dalla fermata del bus scendere lungo la via pedonale della Felsenau-

strasse e subito a sinistra prendere le scale che conducono al Seftausteg e attraversarle. Seguire subito dopo la sponda destra del fiume Aar nel senso del deflusso.

Dopo circa 800 metri, si attraversa un sottopassaggio pedonale che permette di accorciare il giro dell'Aar. D'estate questa galleria offre un piacere tutto speciale ai bagnanti: percorrere 300 metri a piedi, permette loro di nuotare per 2 km nel fiume. Poco dopo la galleria, una prima occasione per attraversare l'Aar si presenta con il traghetto del Zehndermätteli. Decidiamo però di proseguire fino al castello di Reichenbach. Deliziosi spazi d'erba fanno capolino lungo il cammino, costellato da aree di riposo e di sosta dove è possibile fare delle grigliate.

Il castello barocco di Reichenbach, le cui origini risalgono probabilmente ad una fortezza romana, mostra da lontano la sua splendida facciata. È stato costruito nel 1688 sul sito di un castello medievale. L'aula del tribunale conserva ancora i suoi dipinti originali. Il castello appartiene alla società Rugenbräu AG, che gestisce un ristorante nell'antico aranceto. Chi ha bisogno di una

pausa può mangiare in giardino e chiedersi se non valga la pena una scappata ai bagni romani, in mezzo alla penisola di Enge. Il traghetto di Reichenbach, appena fuori, conduce direttamente sull'altra sponda. Una visita è davvero consigliabile, poiché le terme dell'epoca romana sono state ristrutturate molto bene e sono un ottimo centro di informazioni storiche. Sulla riva destra dell'Aar, si oltrepassa Worblaufen e, passando sotto il ponte Tiefenau, attraverso una vecchia zona industriale e orti operai, si passeggia lunga una riva che si snoda nel bosco. Ci spingiamo fino a Stauwehr, che attraversiamo e che ci porta all'uscita. Chi se la sente può camminare per altri tre quarti d'ora fino al parco degli orsi.

AI/HK/trg



■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Gita primaverile al Parco ittico Paradiso di Zelo Buon Persico

Il tempo che nei giorni precedenti non prometteva nulla di buono è stato quanto mai clemente, concedendoci una giornata gradevole.

Circa 130 colleghe e colleghi si sono ritrovati per proseguire dapprima verso Melegnano, dove è avvenuta la famosa battaglia del 1515, che vedeva le milizie svizzere combattere al servizio di Massimiliano Sforza. La visita al Parco ittico, gestito da un'associazione naturalistica senza scopi di lucro per promuovere l'educazione e la tutela dell'ambiente, è stata

molto apprezzata dai partecipanti. Oltre ad una miriade di pesci di varie dimensioni e colori, nel parco vivono pure molti uccelli, mammiferi, anfibi e rettili. Esiste anche un pollaio, e lo spunto per la sua realizzazione lo ha offerto un bambino in visita. Egli pensava che i polli avessero quattro zampe, conoscendo solo i polli delle confezioni in vendita nei supermercati che contengono quattro cosce. Ora vi troviamo anche papeere, oche, pavoni e faraone. Poco dopo mezzogiorno ecoci a Spino d'Adda, al Risto-

rante Candi per un rinfrescante aperitivo. Tutti a tavola quindi, in un ambiente signorile, per gustare la lunga serie di portate di primissima qualità e cucinate con la massima cura, servizio rapido e cortese. I vini, bianchi e rossi, alla temperatura ideale, hanno accompagnato un pranzo che ha mantenuto le promesse. Palpabile la soddisfazione di coloro che hanno trascorso una giornata in buona compagnia e spensieratezza. Ora buona estate a tutti, ci rivedremo a settembre!

Gianpaolo Zocchi

A SPROPOSITO DI ...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

Calcio

Mentre in Sudafrica si continua a calciare e anche la Nazionale svizzera sta facendo con onore la sua parte, persino gli storici sono scesi in campo per riconoscere ai cinesi di essere stati i primissimi a giocare qualcosa di simile nientemeno che 32 secoli fa (XI sec. a. C.) quando, utilizzando esclusivamente i piedi, si divertivano a infilare in porte di bambù, provviste di rete, un rudimentale pallone imbottito di piume e capelli femminili. Comunque che il calcio, come lo conosciamo noi, sia stato codificato in epoca molto più recente (1858) dai primi football club sorti in Inghilterra è cosa ormai assodata. Potrebbe invece essere l'occasione buona per fare un po' di chiarezza sul tanto decantato calcio fiorentino, che era invece un gioco alquanto spurio, più che altro un incrocio tra football, rugby e pallamano. In una partita della durata di circa un'ora si doveva cercare di lanciare la palla oltre una linea continua, tracciata in fondo ai lati più corti del campo. Ma, oltreché con i piedi, la palla poteva essere anche portata e colpita con le mani, purché non a pugno chiuso. Ciò non impedì al poeta fiorentino Vincenzo da Filicaja, meglio noto anche con il nome arcadico di Polibo Emonio, di parlarne come di una «nobil pugna in sì fredda, aspra stagione / tal chiude in sé guerra, arte e ragione / che malgrado del ver, guerra la credi. / Qui suon guerriero, e qui guerrieri arredi, / e qui guerriera maestria, che oppone / colpo a colpo, arte ad arte, e in uso pone / vigor di braccio, agilità di piedi. / Al batter della palla ecco azzuffarsi / l'un campo e l'altro, ecco in leggiadre e fiere / guise avanzarsi l'un, l'altro ritrarsi; / e di vero valor tante e sì altere / prove in finta battaglia indi mostrarsi, / che sembran finte in paragon le vere». Il riferimento alla «fredda, aspra stagione» dipende dal fatto che anticamente le partite venivano disputate durante le feste, soprattutto durante il Carnevale, quando le temperature più rigide rinfrescavano i giocatori fisicamente molto sollecitati. Nel calcio fiorentino ciascuna squadra schierava in campo ben 27 giocatori: c'erano gli «attaccanti» e anche i «corridori» (gli odierni «terzini»), 3 difensori a guardia della linea di fondo; ma anche 5 massicci «guastatori» (o «sconciatori»), che avevano il compito di bloccare gli attaccanti e le palle degli avversari. I campi da gioco erano leggermente più piccoli di quelli attuali e venivano improvvisati sulle pubbliche piazze, ai bordi delle quali si assiepava il pubblico; mentre i nobili stavano accomodati su tribune di legno e le dame osservavano, nei loro vestiti più sfarzosi, dalle finestre degli edifici circostanti. Nel gennaio del 1521 persino il Papa Clemente VII, nipote di Lorenzo il Magnifico, fece arrivare una sessantina di giocatori da Firenze per disputare una partita in Vaticano, a cui il pontefice assistette dall'alto della Torre Borgia. I Medici (e i preti) avevano ben capito già allora che la festa e il tifo distruggono la plebe dai problemi della politica, secondo la nota tattica che Giovenale definì «panem et circenses», tattica a lungo sfruttata dagli imperatori romani per placare gli animi dei sudditi più inquieti. Ancora nel Seicento un poeta fiorentino irrideva alla vanità del gioco della «balla al calzo», declamando: «Oh voi, che volgete un otre / ov'è racchiuso a stento un fiato! / A seguirar tutti un pallon ch'è pien di vento / da cui non si trae altro che polve e sudore...» Evidentemente era ancora di là da venire il dorato calcio professionistico, da cui gli odierni giocatori, i loro club e tutto il business che gli orbita attorno traggono ben altro!

Fernando Luis David, conducente presso i Trasporti pubblici ginevrini (TPG)

«Il nostro sindacato dovrebbe farsi sentire di più!»

Fernando Luis David, 38 anni, è membro del comitato della sezione SEV TPG. Dietro il suo volto dolce e gioviale, si cela un uomo dalle decise convinzioni sindacali.

«Saudade» è una parola che ben conoscono portoghesi e brasiliani. Evoca un sentimento di nostalgia. A Ginevra, nell'ufficio della sezione SEV TPG, Fernando Luis David ricorda il Portogallo, suo paese di origine. Parla della sua ammirazione per il premio Nobel della letteratura, José Saramago, e del suo incredibile romanzo «Cecità», in cui viene descritto un mondo dove gli abitanti sono improvvisamente colpiti da cecità. «Il mio scrittore preferito resta comunque Luis de Camões, del periodo del colonialismo, autore di stupendi poemi.» C'è dunque molta saudade in Fernando Luis David? «No, amo il mio paese d'origine, dove torno almeno una volta all'anno per vedere la famiglia, ma mi sento benissimo a Ginevra. Non ho nostalgia, ho

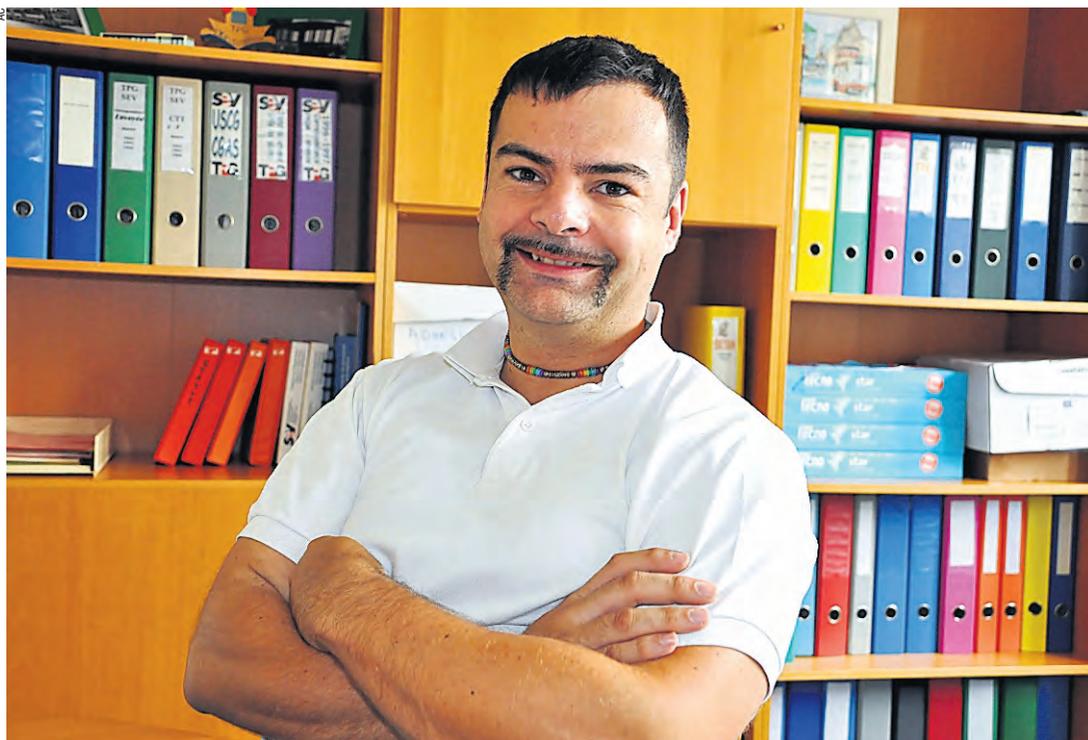
del resto acquisito la nazionalità svizzera.»

A 20 anni lascia il Portogallo per la Svizzera

Fernando Luis David ha studiato per due anni biochimica all'Università di Lisbona. «Ho interrotto gli studi. I laboratori di chimica non erano fatti per me. Ho così raggiunto i miei genitori in Svizzera, qui a Ginevra. Mio padre era montatore di ponteggi e io avevo 20 anni.» Per sei anni Fernando Luis David lavora come cameriere a Ginevra. Poi, nei sei anni successivi, svolge la professione di tassista. Il primo gennaio 2002 entra nei Trasporti Pubblici Ginevrini (TPG). «Mi piace guidare. Presso i TPG sono nel gruppo della rotazioni di riserva, ossia sostituisco i colleghi che per una ragione o l'altra non hanno potuto assicurare il servizio. Conosco i miei orari, ma quando inizio il mio lavoro non so mai se sarò alla guida di un tram, di un bus o di un trolleybus. È questa diversità che mi piace nel mio lavoro.»

Redattore del bollettino sindacale SEV TPG

Fernando Luis David ha scoperto il mondo sindacale ai tempi in cui lavorava nella ristorazione. Presso i TPG ha avuto la possibilità di conoscere meglio il SEV quando, nell'autunno 2007, ha deciso di entrare a fare parte del comitato di lotta intersindacale, creato per migliorare le condizioni di lavoro dei conducenti colpiti da pessimi orari



Fernando Luis David: «Abbiamo capito tutti che la cosa che conta di più, è mettere l'essere umano al centro dell'azienda.»

di lavoro. Nella primavera del 2008, è stato eletto nel comitato della Sezione SEV TPG. Un impegno per il quale non si rammarica. «Al SEV, le discussioni sono a volte piene di fervore, le opinioni divergono, ci si perde, ma alla fine si riesce sempre a trovare un consenso. Abbiamo capito tutti che la cosa che conta di più, è mettere l'es-

» Siamo presenti sul territorio, siamo molti attivi e andiamo avanti. Il nostro impegno ha portato i suoi frutti: abbiamo registrato oltre 40 adesioni al SEV. «

re umano al centro della azienda.»

Tra le responsabilità sindacali di sua competenza, Fernando Luis David è membro della commissione del settore bus Gatu, attualmente concentrato sulla revisione della Legge sulla durata del lavoro (LDL). In seno alla propria sezione SEV TPG, è segretario del gruppo operativo e redattore del bollettino di informazione «Echo syndi-

cal», con una tiratura di 1500 esemplari.

Una revisione degli statuti del personale che preoccupa

Per Fernando Luis David, la preoccupazione principale della sua sezione è l'attuale revisione dello statuto del personale dei TPG. «Temiamo che l'azienda cerchi, attraverso questa revisione,

ne. Di fronte a questi problemi, la sezione SEV TPG non è sola. Altri due sindacati lottano per fare rispettare i diritti degli impiegati.

«Siamo presenti sul terreno, siamo molti attivi e andiamo avanti. Il nostro impegno ha portato i suoi frutti: oltre 40 adesioni al SEV. Un bel risultato, tenuto conto che il SEV non è l'unico sindacato presso i TPG, dove ne sono attivi altri due.» Malgrado il dinamismo della sezione SEV TPG, Fernando Luis David vorrebbe in Svizzera un movimento sindacale più combattivo. «Siamo troppo gentili con i datori di lavoro. Lo so che fa parte della cultura svizzera quella di cercare una soluzione negoziale piuttosto che il confronto su rapporti di forza. Non sono uno che scende immediatamente sul piede di guerra, ma un sindacato che si facesse sentire con maggiore grinta, mi farebbe piacere. Mi piacerebbe, per esempio, che in Svizzera tutti i salariati avessero la tredicesima.»

Alberto Cherubini/frg

BIO

Fernando Luis David è nato a Lisbona, il 2 ottobre 1971.

Vent'anni dopo, il 1° maggio 1991, ha raggiunto i genitori a Ginevra. Il 1° gennaio 2002 è stato assunto dai TPG.

Ex membro del sindacato Transfair, il 10 aprile 2006 firma la propria adesione al SEV. Il 5 febbraio 2008 è stato eletto in seno al comitato della sezione SEV TPG. Nel suo tempo libero, apprezza in particolare il teatro, forse perché, come scritto dallo scrittore greco Palladas: «Il mondo è un grande teatro, ognuno deve imparare a giocare il proprio ruolo.»